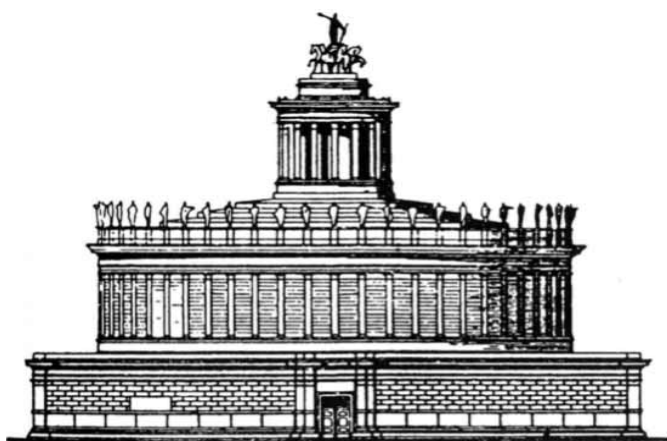


# Passeggiate Romane Castel S. Angelo

Testo e foto di Paolo Ruzzi

Il Castel S. Angelo (o Mole di Adriano) venne edificato intorno al 123 d.C. come sepolcro dell'imperatore Adriano e della sua famiglia. Dopo il suo completamento, avvenuto sotto l'imperatore Antonino Pio, la struttura ha ospitato le spoglie mortali di altri cinque imperatori della famiglia degli Antonini compreso Caracalla che fu l'ultimo ad esservi depresso nel 217 d.c. Al tempo della sua edificazione l'edificio era composto da una base quadrata di travertino sulla quale poggiava un tamburo circolare il cui interno ospitava le urne cinerarie dell'imperatore. La sommità del tamburo era ricoperta da cumuli di terra e da cipressi mentre il perimetro esterno era decorato di statue colossali marmoree. Al di sopra, un enorme piedistallo sorreggeva una quadriga di bronzo con l'immagine di Adriano raffigurato nelle vesti del dio Sole. Il collegamento con la città era assicurato dal ponte Elio, pervenuto poi a noi, con rifacimenti vari, con il nome di ponte S. Angelo.



## Una ricostruzione del Mausoleo di Adriano

Nel 271 d.c. l'imperatore Aureliano inserì il mausoleo all'interno del sistema difensivo che si andava innalzando a difesa della città contro le minacce barbariche; l'edificio così acquisì la funzione di elemento fortificato in funzione bellica; questo nuovo ruolo verrà esaltato a partire dal 476 d.c. quando Odoacre, mettendo fine all'impero romano d'occidente, aprì la strada ad una serie di assalti ai danni della Città Eterna. In considerazione della sua valenza militare dunque il monumento si trasformò in roccaforte e poi in Castello e, per numerosi secoli, le grandi famiglie romane e i pontefici se ne contesero la proprietà che garantiva una sicurezza inattaccabile. Durante uno dei tanti attacchi sofferti dalla città il mausoleo conobbe un episodio degno di essere ricordato: preso d'assalto dai Goti (535 d.c.), i bizantini asserragliati all'interno fecero a pezzi le colossali statue di epoca romana e le scagliarono sugli aggressori uccidendo un gran numero di nemici. Gli assediati comunque non disdegnarono il lancio di intere statue come confermato dal ritrovamento del bellissimo Fauno Barberini nei fossati del Castello (oggi al museo di Monaco). Intorno al 590 d.c., il Castello si rese protagonista di un evento miracoloso quando Gregorio Magno – che marciava alla testa di una processione che si dirigeva alla basilica di S. Pietro per implorare la cessazione di una terribile pestilenza – vide sulla sommità dell'edificio un angelo folgorante colto nell'atto di rinfoderare la sua spada. La visione venne interpretata come conclusione del terribile flagello ed infatti, una repentina interruzione del contagio, fece assurgere il castello a luogo di speciale devozione per l'arcangelo Michele; da quel giorno il castello e l'angelo legarono i loro nomi con un nodo così stretto e forte che i secoli non sono più riusciti a scioglierlo.



## F. Bertolini – l'assedio di Vitige

La visita al Castello riserva al visitatore una molteplicità di sorprese dal momento che – dopo la progettazione unitaria di Adriano – l'edificio è stato sottoposto ad una serie di interventi legati alle esigenze pratiche o ai gusti estetici dei tanti proprietari che si sono alternati nei secoli. Le numerose manomissioni hanno così realizzato un edificio unico nel suo genere, fatto dal genio dei grandi artisti che le pensarono e degli oscuri mastri che le realizzarono. Pur volendo limitare il commento sui tanti eventi che ebbero effetti sull'edificio non si può trascurare di menzionare almeno le fasi più significative di questo lungo processo di trasformazione: Niccolò III (XIII sec.) decise di trasferirvi parte della sede apostolica, giudicando poco sicuro il Palazzo Lateranense. Il Castello legò così le sue sorti a quelle del Papato che si rinsaldarono con la costruzione del *Passetto di Borgo*, un passaggio coperto lungo 800 metri che collega direttamente Castel Sant'Angelo al Vaticano. La guarnigione francese che presidiava il Castello prese a cannonate le case di Borgo causando vittime e distruzioni. Per i romani si trattò di un affronto intollerabile da ripagare con moneta sonante; assalirono dunque il Castello e si accanirono contro l'edificio che venne ridotto in un cumulo di rovine (1378). L'utilizzo crescente delle nuove armi da fuoco resero necessari rilevanti interventi di fortificazione del castello ad opera di Niccolò V che realizzò la cinta dei bastioni e, all'interno, una vera residenza papale. I lavori trovarono poi il loro completamento sotto Alessandro VI che diede all'edificio l'aspetto di una vera roccaforte con quattro avamposti fortificati dedicati agli Evangelisti e un fossato colmato con le acque del Tevere. Ulteriori interventi vennero poi realizzati da Giulio II che si avvalse di prestigiosi artisti, tra i quali Michelangelo e Giulio Romano, che realizzarono la famosa "stufetta", una stanza finemente decorata dove prendere bagni tonificanti. Paolo III apportò infine altre migliorie realizzando il magnifico salone di rappresentanza affrescato con allegorie della storia di Roma (sala Paolina e altre contigue). All'alba del 6 maggio 1527 un esercito di circa 20.000 mercenari formato in gran parte da lanzichenecchi tedeschi sfondarono le difese del Gianicolo ed irrupero nella città apportando distruzioni che non erano state sofferte nemmeno per le invasioni barbariche. Una parte della popolazione – circa tremila persone capeggiate dal papa Clemente VII – riuscì a rifugiarsi all'interno delle mura di Castel Sant'Angelo che godeva fama di imprendibilità. Gli invasori, dopo una settimana di saccheggi, pensarono che i nobili romani avessero nascosto i loro tesori nelle viscere della città; si inoltrarono così nelle fognature senza però conseguire gli sperati risultati; il contatto con i topi (dei quali non si conosceva la funzione di veicolo del contagio), fece però scatenare la peste che dilagò prima tra le fila degli assalitori per estendersi poi anche gli assediati che dovettero capitolare dopo un mese. Era la prima volta – dopo un millen-

nio – che il castello capitolava. A partire dalla fine del 600 il castello perse gradualmente il ruolo di residenza pontificia per configurarsi quasi esclusivamente come carcere e forziere del tesoro pontificio.



### Il Castello in una stampa di Piranesi

L'introduzione delle armi da fuoco a lunga gittata rese infatti inadeguate le fortificazioni di cui l'edificio era provvisto; il castello pertanto prese ad ospitare criminali comuni, oppositori dell'autorità pontificia e carbonari che consumarono la loro prigionia tra queste mura

possenti fino al 1870, anno in cui Roma venne proclamata capitale del Regno d'Italia. Una variegata umanità affollò dunque i locali della fortezza attrezzata con locali dove svolgere i processi, prigioni dove scontare la detenzione, cappelle ove confortare i condannati, piazzali dove eseguire le sentenze che, in alcuni casi, dovevano essere vissute come una vera liberazione da parte dei condannati dal momento che alcune celle erano ricavate all'interno di feritoie per ricircolo dell'aria dove gli "ospiti" non potevano nemmeno restare ritti in piedi.... Tra i tanti aneddoti relativi a questa fase si ricorda l'impresa di Benvenuto Cellini che riuscì ad evadere in maniera rocambolesca dalla prigionia del Castello come da lui stesso raccontato nella sua "Vita".

Durante l'occupazione francese le truppe napoleoniche sfregiarono la statua dell'angelo dipingendola con il tricolore transalpino e scalpellarono la quasi totalità degli stemmi pontifici.

Con l'istituzione di Roma Capitale e l'insediamento del Governo nazionale i nuovi amministratori si resero protagonisti di una serie di interventi urbanistici della cui piena validità ancora si discute; in questo programma venne coinvolto anche il castello dal momento che per la realizzazione dei viali del Lungotevere vennero abbattuti due bastioni e i fossati vennero interrati.

La visita al castello termina raggiungendo la terrazza da cui si gode una vista impareggiabile su tutta Roma. Li vi prenderà un tale senso di ammirazione da farvi rimpiangere di non esserci saliti prima...

Testo e foto di Paolo Ruzzi



**Pro Roma Mia** è una associazione di persone amanti di Roma e desiderose di approfondire la conoscenza dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale della città. L'associazione promuove incontri mensili organizzati su base volontaria dai singoli iscritti. L'obiettivo ultimo dell'associazione è quello di sviluppare la consapevolezza della grandiosità di Roma ed elevare, attraverso tale consapevolezza, la statura civica degli associati.

D  
G  
U  
R  
A  
F  
I  
C  
A  
M  
E  
M  
M  
E

## i nostri prodotti

- Elaborazioni grafiche
- Manifesti
- Coordinati aziendali
- Cataloghi d'arte e riviste
- Calendari e agende
- Inviti e partecipazioni
- Editoria, pubblicazioni
- Volantini, deplianti
- Brochure
- Modulistica aziendale

via della maglianella, 71/75  
00166 - roma  
tel. 06.45437273  
fax 06.45437338  
www.duemmegrafica.it  
info@duemmegrafica.it

